

Candidato:

Nome Cognome

DOMANDA N. 1

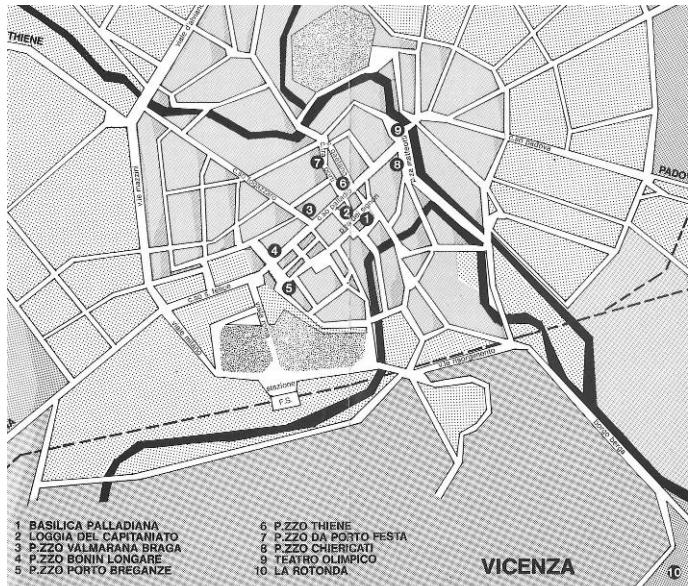
- La Basilica palladiana a Vicenza

«[...] Poiché è innegabile che, mentre il luogo di nascita dipende da un puro caso, quello di elezione è determinato da profonda affinità e consenso; e perciò, pur essendo nato a Padova, l'artista [il Palladio] può e deve essere detto vicentino, dal momento che nessun'altra creazione fu, più della sua a Vicenza, legata ad un particolare ambiente di umana e civile dignità; poiché Vicenza offriva, per le sue condizioni di vita aristocratica, il clima più favorevole alla espansione del suo genio» (in Roberto Pane, *Andrea Palladio*, Einaudi, 1961, p. 63).

Si chiede al candidato di commentare la citazione di Roberto Pane, evidenziando il rapporto tra le architetture palladiane e il costruito urbano. Inoltre si chiede di illustrare almeno un altro caso studio nel quale il contesto (urbano, culturale) risulta fondamentale per comprendere l'architettura.



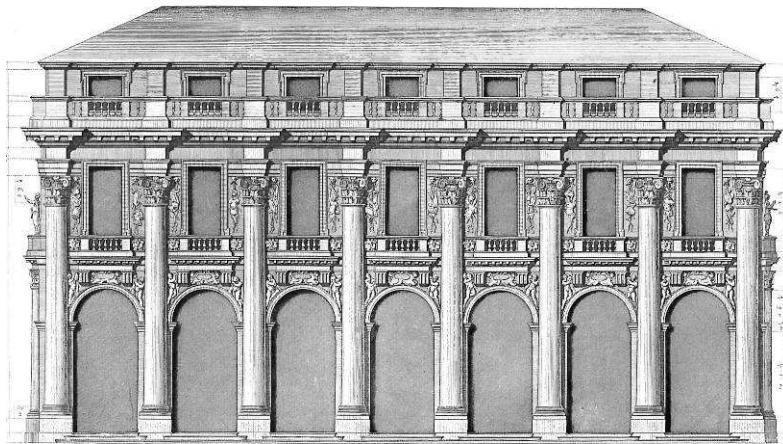
La Basilica palladiana a Vicenza.



Vicenza e le architetture di Palladio

«Vicenza ha capito Palladio, ha saputo sfruttare la sua straordinaria ricchezza inventiva, ha colto l'occasione unica d'attuare quello che altrove poteva essere soltanto un sogno utopistico. [...] Così Vicenza si ammanterà di aulica veste *classica*; cingerà di *classiche* logge il gotico Palazzo della Ragione; si darà un teatro classico per concorde impegno di tanti patrizi devoti al sapere umanistico. [...] Si attuava così una rara convergenza tra committenti e artista, di loro interprete acuto, abile e fortunato.

Chi, percorrendo le vie di Vicenza, osservi le presenze palladiane e ne consideri dimensioni e forme, avverte un'attenzione vigile e sottile al rapporto tra fabbrica e ambiente. Laddove lo spazio urbano lo permette, Palladio ricorre all'ordine gigante suscitando vibrati effetti plastico-pittorici grazie alle possenti semicolonne composite nel fondale di piazza Castello con il Palazzo Da Porto Breganze e nella Piazza dei Signori con la Loggia del Capitaniato.



Andrea Palladio, Loggia del Capitanio, Vicenza, 1571. Facciata e vista esterna



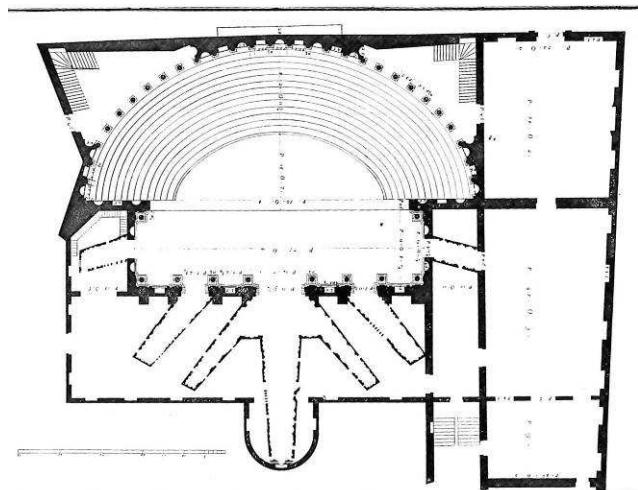
Candidato:

Nome Cognome

L'ultima opera che porta il nome di Palladio è il teatro Olimpico. Come primo teatro stabile l'Olimpico segna una data importante nella storia dello spettacolo; tuttavia, nel suo riprendere le forme del teatro romano, esso rimane inevitabilmente estraneo alle origini della moderna rappresentazione. Ma la prima forma del teatro Olimpico dovette nascere nel '61, quando il Maestro elevò, nel salone della Basilica, una gradinata a semicerchio». (Estratto da Roberto Pane, *Andrea Palladio*, Einaudi, 1961). Iniziato nel 1580 fu seguito da palladio per pochi mesi, nell'agosto infatti Palladio moriva senza vederne la conclusione. Palladio concepisce il suo Olimpico formato di quattro parti: la cavea, l'orchestra, il proscenio e le scene fisse. Nel riproporre la struttura dei teatri antichi, mantiene unitario lo spazio riservato al pubblico e agli attori, senza creare una divisione tra l'uno e l'altro.

L'esigua profondità dell'area costrinse il Palladio a imprimere alla cavea un andamento ellittico. Lorghissima risultava la visione frontale del proscenio: architettura in se stessa spettacolare.

Un arco al centro, alto e largo, due minori aperture architravate ai lati invitano a penetrare nella proiezione spaziale di tre vie, piegate ad angolo le laterali, dritta la centrale che sembra allungarsi a dismisura, stratta tra singolari architetture che una visione ravvicinata mostra fortemente deformate». (Estratti da R. Cevese, *L'opera del Palladio*, in *Palladio. Catalogo della mostra a Vicenza*, Electa, 1973



Andrea Palladio, Teatro Olimpico, Vicenza, 1580
(non completato dall'autore).
Pianta, Sezione trasversale, Sezione longitudinale, Interni

